

Zona critica

→ **Scorpione e Felice** scritto a 19 anni su modello dell'antiromanzo «Tristram Shandy» di Sterne

→ **Un volumetto** dal valore artistico nullo che «smentisce» la precettistica edificata in suo nome

Karl Marx, umorista e beffardo

Leggete il suo romanzo giovanile

Con la prefazione di Gabriele Pedullà ecco il romanzo giovanile di Marx ispirato al «Tristram Shandy»: esempio ottocentesco di protesta contro la «romanzeria» del secolo precedente.

ANGELO GUGLIELMI

Trovo straordinario questo *Scorpione e Felice* più che per Carlo Marx autore del romanzetto per la lucida illuminante prefazione di Gabriele Pedullà.

Scorpione e Felice è un piccolo romanzo che Carlo Marx scrisse a diciannove anni al termine di una carriera di apprendimento in cui la lettura dei grandi classici (da Dante a Shakespeare, da Eschilo a Balzac) figurava al primo posto. Sembrerebbe di poter dire che Marx cresce per fare lo scrittore. Lo scrittore di letteratura. E così (fino a un certo punto) è stato se la sua prima prova (ma anche di fatto l'unica) si è concretizzata nella produzione di questo romanzo di appena una trentina di pagine.

Cosa racconta *Scorpione e Felice*? Non racconta nulla, una storia per così dire senza capo né coda che comincia con il capitolo dieci (in cui si fa riferimento a un qualcosa presente in un capitolo precedente che non c'è) mentre lo sviluppo del plot (che non c'è) procede con salto continuo di capitoli per giungere incongruamente a una fine (non a un finale). Dunque un romanzo che oggi diremmo «sconclusionato» dove stentiamo a raccapazzarci. Un romanzo che smentisce quel che ha appena affermato, che divaga e si smarrisce abbandonandosi a una serie ininterrotta di parodie, giochi di parole, sfottò, «buffonerie trascendentali» (cito da Pedullà)



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa-Epa

Berlino Una scultura in bronzo di Karl Marx viene rimossa per far posto ai lavori della metropolitana